

ANNO X - N. 4 - OTTOBRE 1981
 PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA
 ASSOCIAZIONE « PENNE MOZZE » FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 2° sem. 1981 - gratuito ai Soc.
 C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A.
 31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. « PENNE MOZZE
 fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto 10, 31100 Treviso

Ripetuto successo all'annuale raduno al Bosco

Il nostro decimo raduno comprendeva due avvenimenti eccezionali che hanno dato motivo a riuscitissime cerimonie: l'inaugurale benedizione della statua della Madonna delle Penne Mozze (opera dello scultore Marcello Cagnato) — avvenuta il pomeriggio di sabato 5 settembre « per ricordare il dolore delle Madri » — e l'inaugurazione del monumento con i resti della statua dell'Alpino distrutta a Brunico e che è stato l'argomento sul quale si è incentrata la manifestazione del successivo giorno.

presidente della sezione di Treviso, e larghe rappresentanze di associazioni e delle crocerossine di Treviso. Oltre alle bandiere della federazione provinciale e della sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale ex Internati, e quella dei Combattenti e Reduci di Cison di Valmarino, erano presenti degli alpini i vessilli delle sezioni di Torino, Conegliano, Treviso, e Vittorio Veneto, e i gagliardetti dei gruppi di Torino-centro, Alpette di Torino, Passerano d'Asti, Ciriè e, tra quelli della provincia di Treviso, Cappel-

lesi vittoriese — che quale cappellano del battaglione « Monte Berico » ebbe a confortare, in combattimento e in prigionia, tanti alpini nei dolorosi istanti del loro trasferimento al ruolo delle « penne mozze » — sia oggi a benedire l'immagine della Madonna qui collocata a ricordare l'ineffabile dolore delle madri dei nostri Caduti.

Mi è doveroso citare, interpretando la loro gratitudine per il conforto oggi dato alle loro fatiche, quanti hanno offerto l'opera dell'ingegno e del lavoro per la realizzazione dell'opera e ai quali esprimo la riconoscenza di tutti noi: lo scultore Marcello Cagnato — socio dell'Associazione « Penne Mozze » — che gratuitamente e con sensibilità a bravura evidenti, ha modellato quest'immagine che sta per divenire sacra; l'architetto Antonio Del Fabro — pure socio dell'AsPeM — che ha disinteressatamente curato il progetto tecnico, a Paolo Gai capogruppo degli Alpini di Pieve di Soligo che, con alcuni suoi soci ed altri della sezione di Conegliano, ha realizzato tutte le opere murarie per la cui costruzione tutto s'è dovuto portare quassù compresa l'acqua occorrente; e alla gravosa incombenza hanno provveduto largamente, incoraggiati dalla consueta generosità del capogruppo Marino Dal Moro, gli alpini di Cison di Valmarino che sono impareggiabili fautori ed amorosi custodi di questo memoriale che trova radici significative nel grande Crocifisso che nel 1969, con la presidenza del cav. Giovanni Franceschet, hanno collocato, per ricordare tutte le « penne mozze » ovunque sepolte, sullo sperone che domina la valle.

Il vescovo ha poi benedetto la statua (e le crocerossine di Treviso hanno gentilmente compiuto l'omaggio floreale), al cui scoprimento ha provveduto la madrina Antonietta Altarui, ed ha poi celebrato la S. Messa, così tra l'altro dicendo all'omelia:

Un fremito di solidarietà e di commozione ci pervade. Siamo a ricordare conterranei e amici alpini caduti nella tragedia della Russia, nei lagher di sterminio nazista, nei vari campi di guerra o in altre occasioni. Sono qui uniti nel nostro affetto, nella nostra volontà di amore. Hanno servito la nazione; l'hanno fatto per obbedienza, l'hanno fatto con spirito di sacrificio, spesso con eroismo. Non deve tramontare la loro memoria: deve restare la bontà del loro olocausto. Il nostro Paese ha bisogno di onestà, di fraternità, di coraggio, di lavoro e di pace; essi ce li richiamano e ci incoraggiano. L'alpino ha una voce umile e forte insieme, ha un volto che guarda in avanti e verso le vette, una mano che aiuta e sostiene, un cuore che batte e dona. Noi li ricordiamo tutti nel segno del-

Trentini Presidente Nazionale Rasero direttore de «l'Alpino»

La duplice notizia è già nota a tutti, ma sono molteplici motivi (non tutti i nostri lettori sono alpini) che rendono opportuna una nostra pur affrettata citazione.

Anzitutto per ringraziare — ma per farlo adeguatamente occorrerebbe l'intero giornale — il cessato Presidente Franco Bertagnoli, e per salutare con sincero affetto l'avv. Vittorio Trentini che tutti stimiamo per le innumerevoli ottime doti che ne fanno — per tutti noi — un degnissimo Presidente.

Decorato in Russia, dove combatté con il gruppo « Val Piave del 3° della « Julia », Trentini è presidente della Sezione di Bologna dal 1965 ed è stato consigliere nazionale dal 1970 al '76 con il particolare incarico, svolto anche successivamente, di seguire le necessità e lo sviluppo delle sezioni all'estero. Siamo in buone mani.

E in buone mani rimaniamo pure per « L'Alpino » dopo che Luigi Reverberi — che aveva accettato di sobbarcarsi l'impegno in un momento dolorosamente difficile — ha lasciato la direzione all'intramontabile Ras.

Reverberi e Rasero sono aderenti alla nostra Associazione « Penne Mozze », della quale fanno parte — e pure ad essi volgiamo il nostro augurale compiacimento — i consiglieri nazionali dell'ANA comm. Bruno Zanetti, geom. Lino Chies, e rag. Alfredo Lodi.

l'amore. Nel nostro affetto umano, nella nostra fede cristiana li offriamo alla bontà di Dio, per le mani della Madonna, in benedizione e consolazione sulle pose rimaste, sulle famiglie, sul Paese, sul mondo intero. Siano sconfitti l'odio e la violenza; germini la bontà, fiorisca l'amore, venga la pace.

E' stata ben indovinata l'idea di erigere qui l'immagine della buona Madonna che, sensibilmente, tiene nelle mani e guarda con volto amoroso le penne degli alpini caduti. Di fronte all'oscurità di tanta violenza che porta alla morte, ci vuol la realtà più alta e dolce di una mamma, che dona e protegge per

la vita, fino all'eternità. Il nostro vivere quaggiù non è come un gioco di trottola, bensì una salita per mano di Maria alla casa del Padre.

Uno dei gesti più dolci e commoventi è quello di un bambino che per la prima volta balbetta nome, per tutti caro: mamma. Noi, però, abbiamo una mamma speciale, spirituale, e non è una espressione solo poetica, è una profonda verità evangelica: Maria Santissima. Gesù Cristo Signore era sulla croce con tutto il peso della redenzione del mondo. Egli, inchiodato da quelle terribili grappe, i chiodi, incoronato di spine dalla cattiveria
segue a pag.



5 settembre. Il momento della benedizione della statua della Madonna delle Penne Mozze da parte del vescovo di Vittorio Veneto mons. Antonio Cunial. Il complesso che accoglie la monumentale opera è stato progettato dall'arch. Antonio Del Fabro di Treviso, ed è stato realizzato dagli alpini guidati da Paolo Gai di Pieve di Soligo.

IL 5 SETTEMBRE

Il vescovo di Vittorio Veneto mons. Antonio Cunial è stato accolto, al suo arrivo al piazzale degli Alpini, da Pierina Fedato sindaco di Cison e dall'on. Gianfranco Rocelli, oltre che dall'arciprete di Cison don Venanzio Buosi, dal consigliere nazionale dell'A.N.A. geom. Lino Chies, dal presidente della Sezione ANA di Vittorio Veneto e dal capogruppo rag. Marino Dal Moro, dal presidente del Comitato per il Bosco e da varie altre personalità tra cui il comm. Vito Ragusa presidente provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, le signore Giuseppina Salsa Mazzoleni figlia del Gen. M.O. Tommaso Salsa e Lina Pagliarin Battivelli sorella della M.O. Annibale Pagliarin, il prof. Olvrado Polon presidente provinciale degli ex Internati con il cav. Dorino Sommacal

la Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano-città, Cozzuolo, Follina, Fontigo, Fregona, Lago, Miane, Pieve di Soligo, Revine, San Fior, San Giacomo di Veglia, Sarmede, Tarzo, Tovenà, Treviso-«Salsa», Valmareno, e Visnà-dello.

Raggiunto il luogo della cerimonia, dopo un canto eseguito dal coro ANA di Vittorio Veneto diretto dal m° Efrem Casagrande, il presidente del comitato per il Bosco ha rivolto al vescovo il riconoscente saluto di tutti gli intervenuti, così continuando:

Memori dell'incontro che, nell'anno del centenario di fondazione del Corpo degli Alpini, Vostra Eccellenza si compiacque di avere con noi per benedire questo memoriale allora appena avviato all'impegnativa lunga realizzazione tuttora in corso, siamo particolarmente lieti che il venerato Pastore della Dio-



L'autore della statua della Madonna — lo scultore Marcello Cagnato — mentre viene festeggiato in occasione dell'inaugurazione della sua ammirata opera la cui fusione in bronzo è stata eseguita dalla Fonderia Artistica Sidelio Stefan di Treviso.

seguito da pag. 1

degli uomini, non imprecava, ma con il suo amore incomparabile chiese: Padre, perdona loro. E poi, guardando a Maria, e, in Giovanni, a tutti gli uomini, continuò: Donna, ecco tuo figlio, ad indicare che il fiume della tenerezza divina avrebbe per sempre irrorato la terra. Il Signore Gesù Cristo ci ha dato una mamma spirituale universale, quell'amama: e l'artista, lo scultore Marcello Cagnato ce l'ha presentata, giustamente, con lo sguardo profondo e un po' velato dal dolore, ma insieme caldo di amore e apertissimo nell'eterno.

E cosa fa una mamma? Dona la vita al figlio, lo alimenta, lo protegge, sostiene, incoraggia, difende, consola, ne vuole il successo, ne gode la riuscita, lo vuole felice, oggi, domani, sempre. La Madonna fa questo nel modo più indovinato, dolce e forte, per il bene spirituale e anche per le vere esigenze temporali, per la vita dei singoli e per quella dei popoli. Lei è la più bella e la più buona tra creature; la più amante di Dio degli uomini, e anche la più amata da Dio e dagli uomini, sebbene alcuni di questi La dimenticano o bestemmiano. Quante volte nella storia delle nazioni e delle persone Lei ha ottenuto prodigi per la pace, per le anime, per i corpi. Il più grande suo prodigio è quello donare il Cristo Signore.

Madonna Santa, donaci sempre il frutto benedetto del tuo seno, Cristo Signore; conserva al nostro Paese la fede e la pace; infondi con-

zo dell'on. Gianfranco Rocelli, al mar. Dionisio Sonaggere — del « Segno di Riconoscenza » assegnato dal Comitato per il Bosco per la generosa assistenza tecnica che — diligentemente assolvendo le istruzioni del competente superiore Ispettorato — il Comandante la STAZIONE DI MIANE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO Maresciallo Dionisio Sonaggere e tutti gli altri dipendenti, hanno dato in dieci secondi anni di fraterna collaborazione, per la posa e cura delle piante ed altre opere che hanno dato vita al Bosco delle Penne Mozze, appassionatamente partecipando agli ideali degli Alpini, e con essi confermando — anche con la creazione di un reparto volontario antincendi boschivi — le esemplari fondamentali virtù della gente della montagna.

È stato poi festeggiato l'autore dell'ammirata immagine della Madonna, lo scultore Marcello Cagnato, al quale è stato fatto dono dell'emblema del Bosco; così pure a Paolo Gai, capogruppo degli alpini di Pieve di Soligo e consigliere della sezione di Conegliano, a riconoscimento delle opere ottimamente eseguite con l'ausilio di soci di Pieve e di Conegliano.

La canzone « Penne Mozze », ispirata al Bosco e diretta dall'autore Efreim Casagrande, ha accentuato la commozione di tutti i presenti per questa cerimonia che sarà indimenticabile.

Per la parte umoristica ha provveduto il Gazzettino che il giorno seguente ha pubblicato — affer-

l'Arma di Cavalleria, il labaro della federazione provinciale dell'Associazione del Fucile, e quelli del gruppo « Nazario Sauro » di Treviso dell'Associazione Marinai, dei Carristi, e dei Genieri e Trasmettitori, le bandiere delle sezioni dei Combattenti e Reduci di Cison, Colle Umberto, Mareno di Piave, Vittorio Veneto, e Zero Branco, il labaro della federazione provinciale di Treviso dell'Istituto del Nastro Azzurro e quello della sezione di Vittorio Veneto; con la bandiera del comitato provinciale di Treviso dell'Associazione fra le Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra erano presenti anche quelle di Cacerano San Marco, Crespano del Grappa, Musano, e di Zero Branco; poi il labaro della federazione provinciale di Treviso dell'Unione Reduci di Russia; quello nazionale dell'Associazione dei Cavalieri di Vittorio Veneto unitamente a quello della sezione vittoriana, e infine il labaro dell'Associazione Naufraghi del « Galilea » e quello dell'AVIS di Paese. Tra le rappresentanze alpine segnaliamo: i vessilli delle sezioni di Genova, Torino, Conegliano, Treviso, Valdobbiadene, e Vittorio Veneto; i giugliardetti dei gruppi di Taibon (Belluno), Recco e Golfo Paradiso (Genova), Porto Maurizio (Imperia), S. Andrea di Campodarsego (Padova), Torinocittà, Alpette di Torino, Ciriè (Torino), Passerano (Asti), Fossalta di Piave e Noventa di Piave (Venezia); e dei seguenti gruppi della provincia di Treviso: Bavaria, Biadene, Bigolino, Breda di Piave, Camalò, Campocroce, Campodipietra, Castelfranco Veneto, Castello di Godedo, Cendon di Sile, Chiarano, Cison di Valmarino, Colbertaldo, Corderive, Colfosco di Susegana, Collalbrigo, Collalto, Colle Umberto, Col S. Martino, Corbanese, Cozzuolo, Crespano del Grappa, Cusignana, Fontanafredda, Fregona, Gaiarine, Codegò-Bibano, Guia di Valdobbiadene, Lago, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Miane, Monastier, Montebelluna, Moriago della Battaglia, Nervesa di Piave, Oderzo, Ormelle, Orsago, Osigo, Paese, Parè di Conegliano, Piavon, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, Quinto-S. Cristina, Refrontolo, Riva Martignan, Saccol di Valdobbiadene, Salgareda, Sarmede, San Giacomo di Veglia, S. Giovanni di Valdobbiadene, S. Lorenzo di Vittorio Veneto, S. Pietro di Barbozza, S. Pietro di Felletto, S. Polo di Piave, Santandrea, S. Lucia di Piave, S. Maria di Felletto, S. Maria della Vittoria, Selva del Montello, Sernaglia della Battaglia, Signoresa, Solighetto, Soligo, Spresiano, Susegana, Tarzo, Tempio, Toveina, Treviso-città, Treviso-Salsa, Valdobbiadene-centro, Valmarano, Vazzola, Vidor, Villalba, Volpago del Montello, Zenson di Piave, e Zero Branco. Largamente rappresentate erano anche altre associazioni e gruppi alpini le cui bandiere e giugliardetti erano con altri soci intervenuti (v'è una specie di opportunità... rotazione anche in questo) alle concomitanti manifestazioni sul Monte Tomba, al Faro della « Julia » sul Monte Bernardina di Tarcento, al pellegrinaggio sul Pasubio, sul Monte Piana, e quello di Tai per l'annuale incontro dei reduci del Battaglione « Cadore » molti dei quali sono poi giunti al Bosco nell'immediato pomeriggio.

Anche la citazione delle personalità intervenute occuperebbe gran spazio della presente cronaca. Ci limitiamo a ricordare, oltre alla gentile sindaco di Cison Pierina Fedato (e una decina di altri sindaci), l'on. Gianfranco Rocelli, il dott. Di Muro in rappresentanza del prefetto dott. Scivoletto, il generale M.O. Enrico Reginato con i generali Nino Baldizzone e De-

siderio Ebene (e il gen. Giuseppe Dal Fabbro giunto appena conclusa altra cerimonia), colonnelli ed altri ufficiali superiori dell'Aeronautica, e degli Alpini e dell'Artiglieria da Montagna delle brigate « Julia » e « Cadore ». La vice presidente dell'Associazione « Penne Mozze » Giuseppina Salsa Mazzoleni figlia del gen. M.O. Tommaso Salsa, Lina Pagliarin Battivelli sorella della M.O. Annibale Pagliarin, il consigliere nazionale dell'A.N.A. geom. Lino Chies, l'ispettrice provinciale delle infermiere volontarie della C. R.I. cav. Mercedes Genova Perissinotto, l'aiut. batt. pil. comm. Walter Omiccioli che ha rappresentato il Nastro Azzurro e la sezione di Treviso dell'Associazione Arma Ae-

mento alle Penne Mozze, e la deposizione di corone d'alloro da parte degli Alpini e delle Crocerossine trevigiane — è seguito lo scoprimento del monumento sul quale dominano i piedi della statua dell'Alpino distrutto a Brunico, e donati al Bosco dalla proprietaria Sezione « Alto Adige » di Bolzano. Madrina dell'opera è stata la signora Lidia Ovsianicova ved. Piva, mamma dell'alpino del battaglione « Val Cismon » Armando Piva, che fu tra le vittime dell'agguato terroristico a Forcella di Cima Vallona. La benedizione è stata impartita da mons. Paolo Chiavacci — già ufficiale alpino combattente, ora cappellano della Sezione ANA di Treviso — che, all'altare da cam-



6 settembre Un momento della cerimonia di domenica, dopo lo scoprimento del monumento con i resti della statua dell'Alpino distrutto a Brunico. Il rito religioso è stato celebrato da mons. dott. Paolo Chiavacci che ha pure rivolto ai presenti un appassionato invito ad accogliere il messaggio di pace proposto dal Bosco delle Penne Mozze.



l'on. Gianfranco Rocelli consegna al mar. Dionisio Sonaggere il « Segno di Riconoscenza » (un bronzo dello stesso scultore Marcello Cagnato) assegnato dal Comitato per il Bosco per la preziosa collaborazione data dalla Stazione di Miane del Corpo Forestale.

solazione e serenità alle famiglie dei caduti; porta le anime di questi alpini e di tutti i caduti nel riposo nella gloria del cielo.

Alla presentazione delle offerte: vino (quale simbolo anche del lavoro e delle opere compiute dagli Alpini prima del sacrificio della propria vita), il pane (ricordando le messi cresciute sulle sepolture delle penne mozze rimaste in gran parte disperse), e una penna mozze quale offerta al Signore del sacrificio di tutti gli Alpini caduti, hanno provveduto le mamme dei tre giovani Alpini trevigiani Valerio Artuso, Carlo Sillicchia e Nerio Cristiano Tommasini, recentemente caduti in servizio o a causa del terremoto in Friuli.

Il rito religioso, durante il quale il coro ha eseguito selezionati ed impegnativi brani classici, si è concluso con la recita della preghiera dei Caduti in guerra.

Il presidente della Sezione di Vittorio Veneto, dott. Giulio Salvadori, ha poi fatto omaggio al presule della medaglia del Bosco, ed poi seguita la consegna — a mez-

mando che si trattava dell'inaugurato « monumento alla Madonna » — la foto del monumento delle tre penne mozze (opera di Simon Benetton) inaugurato al Bosco nel 1972; ciò malgrado (e in particolare perchè l'autore delle due opere non è lo stesso) nessuna pur doverosa rettifica è poi stata fatta.

IL 6 SETTEMBRE

Al tradizionale incontro della prima domenica di settembre c'è stata al Bosco un'affluenza notevolissima (la valutazione è assai difficile anche se taluni l'hanno indicata tra le 8 e le 9 mila persone) impegnando seriamente il volontario drappello di alpini dislocati per regolare il traffico lungo i due chilometri di strada che dal paese sale al piazzale degli Alpini.

L'entità della partecipazione è d'altronde deducibile dalla presenza — oltre che della bandiera del Comune di Cison di Valmarino — delle seguenti insegne: i labari degli Artiglieri in congedo di Cison, di Pollina, e di Valdobbiadene, il labaro della sezione provinciale del-

ronautica e dell'Associazione Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica, il dott. Pilon per il gruppo Marinai « Nazario Sauro », il cav. Angelo Forte della presidenza dell'Associazione Naufraghi del « Galilea », il rag. Luigi Menegotto presidente della Sezione di Marostica e già vice presidente nazionale dell'ANA, il comandante la locale Stazione CC. i presidenti delle sezioni organizzatrici, l'intero consiglio centrale dell'Associazione « Penne Mozze » fra le Famiglie dei Caduti Alpini, presidenti e consiglieri provinciali e locali delle varie associazioni d'arma e delle famiglie dei Caduti dei quali erano pure presenti innumerevoli congiunti.

Tra i messaggi di augurale adesione ricordiamo quelli del sottosegretario all'Interno on. Marino Corder, dell'on. Tina Anselmi, del nostro presidente nazionale avv. Vittorio Trentini e del consigliere nazionale comm. Bruno Zanetti (quel giorno si svolgeva la concomitante seduta del C.D.N.), del cav. di gr. er. Franco Bertagnoli, del gen. Meozzi comandante la brigata « Tridentina », del gen. Monsutti comandante dell'« Orobica », del gen. Cappelletti comandante la « Taurinense », dei generali Guido Concini e Areangelo Bizzarrini, della M. O. Livio Morello, dei comandanti: il battaglione alpini « Gemona » e del gruppo « Conegliano », del comm. Mussoi presidente della sezione di Belluno, del comm. G. Schiratti presidente dei Combattenti di Pieve di Soligo, e del col. Carlo Chiavellati presidente della federazione provinciale degli Arditi d'Italia che ci ha indirizzato una entusiasmante lettera di fraterno ossequio per i nostri Caduti.

Continuiamo sveltamente la cronaca della manifestazione (che è stata assai bene « condotta » dal dott. Toni Perissinotto) ricordando che — dopo l'omaggio al monu-

po attestato davanti il nuovo monumento, ha celebrato la Messa; e prendendo motivo dal brano evangelico di questa domenica (« se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro ») ha osservato che la circostanza ci ha riuniti ben più di tre a pregare insieme per suffragare le anime degli Alpini e di tutti i Caduti, per conseguire noi stessi un particolare incontro col Signore come ne è prova la Messa così largamente partecipata. Ed ha invitato anche i presenti fratelli privi di fede a commemorare almeno interiormente una preghiera che i nostri Caduti, ormai nella Verità, potrebbero rinvigorire suscitandone feconda scintilla. E ciò, ha proseguito mons. Chiavacci, viene sollecitato dalle circostanti bellezze della natura che elevano questo luogo a tempio all'aperto, dominato dal grande Crocifisso e dalla Madonna delle Penne Mozze, e che è sacrario di memorie testimoniate dalle già tante stele che a ricordo di ciascun Caduto alpino sono collocate a fianco di ogni albero, e da questo monumento con i resti dell'Alpino di Brunico, e dai cippi che marinai e mutilati, decorati e crocerossine, reduci di Russia e d'Africa hanno donati a questo Bosco sul quale sventola il Tricolore.

Tutto ciò è uno stimolo all'amore verso la Patria, e costituisce un invito all'intimità — non solo affettiva, ma anche culturale e religiosa — delle famiglie, per cui sono da altamente elogiare quanti idearono ed han lavorato e lavoreranno per l'elevazione di questo memoriale che è da augurarsi possa ancor più diventare meta di fe-

seguito da pag. 2

condi pellegrinaggi collettivi e familiari.

L'orazione del celebrante, seguita con vivo interesse, si è conclusa con l'invito a stare insieme fra noi a ricordare a rivivere a pregare, nella certezza che questo splendido Tempio non è solo Tempio in memoria dei Morti, ma è un Tempio per i Morti e per i vivi, dove Dio — che si è rivelato « Amore » — ci si proclama in Cristo « Risurrezione e Vita ».

Durante la cerimonia religiosa — come pure nelle altre fasi del raduno — ha eseguito appropriati canti il Coro ANA di Oderzo diretto dal m° Piergiorgio Mocerino.

Per il discorso ufficiale ha preso la parola il presidente della sezione ANA di Vittorio Veneto, dott. Giulio Salvadoretti, che ha ricordato che per dieci anni abbiamo pensato, parlato, agito nei riguardi del Bosco in termini di fede, di poesia, di sognante saggezza. Il Bosco sacro alle memorie, il luogo dell'adunata delle Penne Mozze, venute dai più diversi cieli e tempi, il monumento vivo dove gli alberi cantano assieme agli spiriti gloriosi, che il Cristo e il Tricolore proteggono, e dove il sole ride dalle ferite del ferro plasmato e animato dall'arte dell'uomo fratello. E ci sembrò, col passare degli anni, opera sempre più grande e nobilissima, non solo nella veste esteriore per il felice connubio tra natura ed arte, tra materia e spirito, tra il caduco e l'eterno, non solo per il modo elegante di preservare un magico angolo di terra veneta dal degrado ad immondezzaio pestifero

vammo, quel sogno, con cura ed anche con un po' di orgoglio perchè ci infondeva coraggio e volontà per proseguire nella nostra non piccola fatica. Senonchè accanto a noi, i falchi che vedono lontano o forse delirano nelle loro visioni, c'è anche qualche colombella timida e prudente, impaurita dalla tempesta dell'inflazione che le impedisce di sognare e sommessamente dice: voi state buttando al vento quattrini e fatiche con i quali si sarebbero potute fare opere di bene ad effetto immediato. Questa non è la sede per contestare l'insinuazione, priva di senso anche sul piano pratico; qui, per noi, parlano i Morti ed essi non capiscono il linguaggio della materia. Ma le nostre colombelle non si fermano qui e trovano anche sconvolgenti, perchè « provocatorio », il fatto di aver portato qui, e benedetti, i piedi dell'Alpino di pietra ed i cimeli della prima guerra mondiale, raccolti con religioso amore da Alpini sui monti d'Italia.

Forse che i resti dell'alpino di pietra, l'Alpino in cammino, ucciso tre volte, non rappresentano i frutti dell'odio, più o meno insensato e clandestino, alla pari dei cimeli di guerra, testimonio dell'odio tra popoli, organizzato da Potenti impazziti? Forse che non abbiamo affidato ad una stele anche la memoria di Armando Piva, giovane Alpino caduto il 25 giugno 1967, a Cima Vallona, per quell'episodio, l'ultimo, nel nostro sogno, delle guerre combattute dagli Alpini? Sono, dunque, « provocatorie » anche le lacrime della madre di Armando Piva che ha scoperto, oggi, il monumento ai resti dell'Alpino

mani messaggi di bellezza, di bontà, di pace, di grandezza, di infinito, di eterno.

Lo scorso anno in un rapido ed inascoltato consuntivo delle opere del « Bosco », dicevo che eravamo giunti a metà del cammino. Ora, dopo la cerimonia inaugurale, di ieri, della Madonna del Bosco, benedetta dal Vescovo Alpino, e dopo il rito di oggi di benedizione delle nuove stele e di queste che non esito a chiamare « Alpi » di Alpini combattenti, impartita da un sacerdote Alpino, penso di essere più vicino al completamento che anch'io potrò vedere con gli occhi del corpo, prima di chiudermi per sempre.

A darmi questa sicurezza è il sapere che esistono ancora e ci saranno domani, Alpini come quelli che hanno trasportato a braccia per i sentieri del Bosco la statua pesantissima della Madonna, o che sacrificano le giornate festive durante l'arco di tutto l'anno da dieci anni, il sapere che Alpini del tipo e della tempra di Mario Altarui e di Marino Dal Moro i quali fino a quando avranno fiato, coraggio e la passione inesaurita, grande quanto la loro modestia, non molleranno. A darmi certezza è, in una parola, la fede nell'Alpino per tutta la vita, che non è mai in congedo, sia esso una grande personalità, in vista, come si dice in gergo burocratico, oppure l'ultimo conducente di mulo della naja, rimasto senza mulo a portare il peso della vita, uno dei tanti che pelle quattro Sezioni del trevigiano paga il suo tributo in sudata inflazionata moneta al Bosco delle Penne Mozze e non lo ha mai visto, né conosciuto.

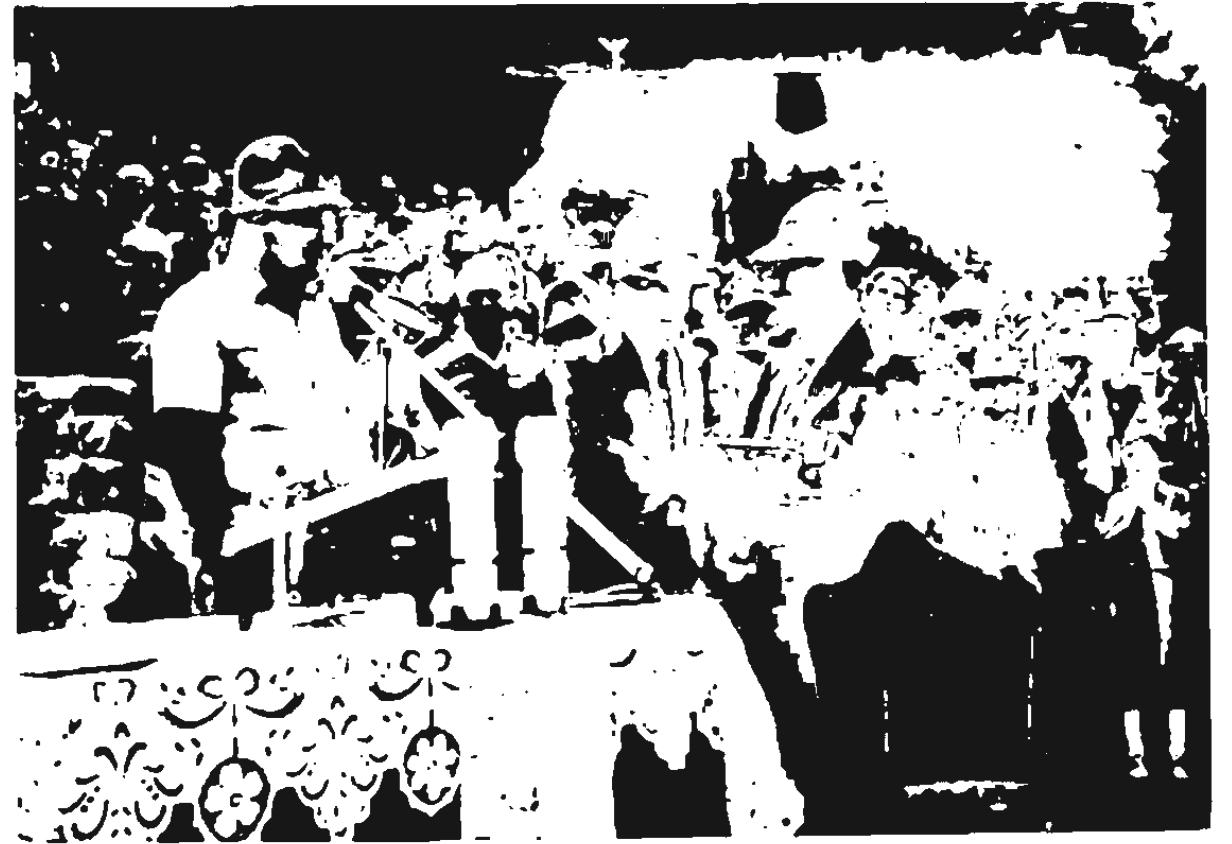
La fede nella virtù degli Alpini, ma anche nella benevolenza, simpatia, comprensione, spesso concretate in generoso aiuto e collaborazione da parte di Enti, Istituzioni, Sodalità, Amministrazioni pubbliche o di privati cittadini, italiani spiccioli, spesso umilissimi, questi e quelli di una così detta, sempre in linguaggio « di ufficio », Associazione d'Arma sia pure salita a livelli notevoli di importanza per prestigio e forza morale.

Tutti io ringrazio i qui presenti e rappresentati e lontani, li ringrazio a nome dei Caduti che sono venuti e che verranno ad affidare il loro nome ad un « albero ed una stele » e di quanti li amano e li onorano, a nome di questa bella terra veneta, la piccola Patria loro e nostra, che ne ospita così degnamente le memorie, in nome della grande Patria e dei suoi figli non degeneri, quelli ancora capaci di percepire i messaggi trasmessi a loro ed agli Uomini tutti del mondo dal Bosco delle Penne Mozze.

Dopo l'elogiatissimo discorso di Salvadoretti, l'avv. Antonio Sulfaro ha recato il saluto degli Alpini genovesi, esprimendo entusiasmanti considerazioni sulla costante attualità dell'amore alla Patria quale elemento insostituibile di feconda concordia nazionale, e riaffermando la fedeltà degli Alpini nell'assolvimento di tale dovere.

All'applaudito intervento dell'avv. Sulfaro — durante il quale è pure stata consegnata a Mario Altarui, a mezzo di Mario Bearzi capogruppo ANA di Recco e Golfo Paradiso, una targa d'argento con dedica — è seguita la distribuzione ai congiunti delle croci al merito di guerra assegnate ai seguenti Caduti:

Durigan Leopoldo da Arcade, geniere del 9° batt. pontieri, morto in prigionia in Russia il 25-8-43; Stella Venceslao da Sernaglia della Battaglia, soldato del 277° regg. fanteria, disperso in Russia; Zanette Giusto da Conegliano, caporale 9° regg. alpini, caduto in Russia il 6-1-1943; Altinieri Luigi da Godega S. Urbano, alpino del 9° regg., disperso in Russia il 21-1-1943; Ro-



Durante l'applaudito intervento dell'avv. Antonio Sulfaro, che ha recato il saluto degli Alpini genovesi, il capogruppo di Recco e Golfo Paradiso — Mario Bearzi — ha consegnato a Mario Altarui un'artistica targa in argento raffigurante un'opera del Tremator.

solen Angelo da Godega S. Urbano, alpino del 6° regg., disperso in Russia il 31-1-1943; Zava Giuseppe (tre croci di guerra) da Godega S. Urbano, alpino del 7° regg., deceduto in prigionia in Germania il 24-4-1944; Moro Luigi Vittorio da Loria, alpino del 2° regg., disperso in Russia il 31-1-1943; Dalla Cia Mario da Vazzola, artigliere alpino del 6° regg., deceduto il 30-8-1942 per malattia contratta in guerra; Saccon Giacomo da Mareno di Piave, alpino del 6° regg., disperso in Russia il 26-1-1943; Bellè Pietro da Pieve di Soligo, artigliere alpino del 3° regg., disperso in Russia il 31-1-1943; Vidoret Eugenio da Pieve di Soligo, artigliere alpino del 3° regg., disperso in Russia il 31-1-1943; Frasson Marcello e Scacalieri Luigi da Veduggio, artiglieri alpini del 3° regg., dispersi in Russia il 26-1-1943; Braido Giacomo

da Vittorio Veneto, geniere alpino della « Tridentina », disperso in Russia il 20-1-1943.

Un'ottima conclusiva esecuzione del Coro ANA di Oderzo — al cui presidente geom. Luigi Casagrande è stato donato l'emblema del Bosco — ha segnato il termine della manifestazione ufficiale cui è seguita la visita alle nuove opere e, nel pomeriggio, il concerto della banda musicale di Cison di Valmarino.

Larga risonanza ha avuto l'avvenimento nei servizi delle reti radio-televisive locali e sui quotidiani: particolarmente apprezzato è stato l'articolo (che nei brani più significativi ci riserviamo di riportare in altra occasione) apparso nell'edizione del lunedì del Gazzettino, a cura dell'inviato Fausto Paiar che ha pure trascorso la notte della vigilia con gli alpini del Gruppo « Salsa di Treviso » attendati in vista del Bosco.

Offerte per il Bosco

Vivamente ringraziamo per le seguenti offerte inviate per le opere del Bosco:

L. 200.000 da Luigina Possamai, Mura di Cison, in memoria del marito Cesare alpino dell'8° disperso in Russia il 21-1-43, quale contributo per i materiali per la costruzione del basamento ed altare alla Madonna delle Penne Mozze; L. 200.000 da Giuseppina Salsa Mazzeroli, Zero Braconco, per due stele da eseguire a ricordo di due Caduti da definire, rispettivamente in memoria del padre gen. M. O. Tommaso Salsa e del marito t. col. med. dott. Silvio Mazzoleni; L. 130.000 da Rivali Giorgio, Vittorio Veneto, per la stele dello zio Torres Emilio da Vittorio Veneto alpino dell'8° disperso in Russia il 26-1-43; L. 110.000 da Zanus Eufemia, Miane, per la stele di Rizzi Zaccaria, alpino del 7° deceduto nel dopoguerra per infermità contratta in servizio; L. 105.000 dal Gruppo ANA di Montebel-

luna per stele a ricordo di un proprio Caduto da segnalare; L. 100.000 da Giuliana Chinellato, Conegliano, per la stele del figlio Chinellato Giuseppe geniere alpino deceduto in prigionia in Russia il 30-7-1943; L. 100.000 da Capraro Mario, Conegliano, per la stele intitolata al fratello Capraro Antonio, artigliere alpino del 3° disperso in Russia; L. 100.000 da Frare Giuditta, Valdobbiadene, in ricordo del fratello Frare Francesco Alberto alpino del batt. « Vestone » caduto a Nikolajewka 26-1-43; L. 100.000 dal Gruppo Alpini e Sezione Combattenti Reduci di Altivole, a seguito della visita al Bosco; L. 100.000 da Netto Andrea, Cappella Maggiore, per la stele del fratello Netto Stefano da Cordignano, alpino dell'8° di-

segue a pag.



Un aspetto del gruppo delle autorità nel corso della cerimonia. Particolarmente numerose sono state le rappresentanze degli Alpini liguri guidati da Mario Bearzi, e degli Alpini torinesi pure tornati al Bosco con il capogruppo di Alpette cav. Ezio Stesina.

per il consumistico benessere, ma anche perchè tale da farci balenare l'ingenua presunzione di aver creato uno splendido modello di strumento da contrapporre ai muri che nascono e crescono un po' dovunque nel mondo, quelli fatti di cemento e filo spinato e quelli invisibili ma anche più foschi, innalzati dalla volontà dell'uomo, lupo dell'uomo.

L'idea e l'opera degli Alpini trevigiani vivi, nata per « accomunare, con primordiale semplicità, l'uomo per gli alberi all'amore per l'Uomo, il culto della natura al culto della Patria », affidava alla voce ammonitrice perenne che nasce dal sacrificio immane degli Alpini trevigiani caduti, il compito di segnare per sempre la fine dell'era dell'odio e delle guerre e l'inizio dell'era della pace e della fratellanza non solo per loro, ma anche per l'Italia e per il mondo.

Sogno o utopia che fosse era una cosa più grande di noi e lo colti-

di pietra? Oppure, costui non doveva aver posto qui perchè non è trevigiano? Allora la nostra visione universale sul significato del Bosco la riduciamo a dimensione di campanile? Non ci interessa dare risposta a questi interrogativi, né le mormorazioni dei prudentissimi benpensanti, fastidiosi sassolini sotto i nostri piedi in cammino, saranno motivi sufficienti a farci fermare o cambiare strada.

Erano cose previste tanto che, da quattro anni continuiamo a rivolgerci a Dio con questa preghiera: Signore, fa che gli Alpini della pace, di Cison, del trevigiano, d'Italia rimangano amici dell'innutito (le cose apparentemente inutili sono infatti quelle più frequentemente durature; n.d.r.), conservando il coraggio di affrontare l'impossibile, almeno fino a quando avranno compiuto quest'opera, di amore per l'uomo fratello e di culto per il mondo creato, così che il « Bosco » trasmetta all'umanità di oggi e di do-

AL PROSSIMO NUMERO

— la cronaca del raduno al Bosco degli Alpini reduci d'Africa

— la cronaca della manifestazione dei « Mario » al Bosco

— il notiziario dell'AsPeM, comprendente l'elenco delle offerte e la data di convocazione dell'Assemblea 1982 dei Soci dell'Associazione « Penne Mozze ».

« L'ALPIN DEL PIAVE »

E' questo il titolo del periodico che la Sezione A.N.A. di Valdobbiadene ha iniziato recentemente a pubblicare con la direzione di Albino Capretta. Del comitato di redazione, presieduto da Franco Giotto, fanno parte Siro Bottega, Floriano Curto, e Giancarlo Vercelloni.

Diamo il benvenuto al neonato confratello, ed esprimiamo augurali felicitazioni a coloro che han fatto nascere e che faranno crescere il nuovo giornale alpino.

seguito da pag. 3

OFFERTE

perso nel mare Jonio il 28-3-42 per affondamento del « Galilea »; L. 100.000 dal Gruppo ANA di Alpette di Torino, in occasione della loro partecipazione al raduno (quale contributo per il monumento ai resti dell'Alpino di Brunico e per una pianta sempreverde alla Madonna delle Penne Mozze); L. 100.000 dal Gruppo di Corbanese per la stele di Dal Col Francesco alpino del 9° caduto in Russia il 25-1-43; L. 50.000 dal cav. Giovanni Zanella, Parè di Conegliano; L. 50.000 da Salton Battista, Mongrando (Vercelli) in ricordo del suocero Possamai Giuseppe da Cison alpino del 7° caduto in Balcania il 4-4-43; L. 50.000 dal dott. Pietro Barro, Conegliano, in memoria dello zio Giuseppe Barro da Mareno, alp. del 7° caduto sul M. Cristallo l'11-9-1915; L. 50.000 dal Gruppo ANA di Crespano e dal fratello dell'alpino Guadagnini Andrea caduto a Cheren, quale contributo per la stele; L. 35.000 dal Gruppo di Piavon ad integrazione del costo della stele intitolata a Dal Gobbo Antonio caduto sul fronte francese; L. 35.000 dai soci alpini della frazione di S. Gaetano di Montebelluna; L. 20.000 da Possamai Emilio e Tersilla, da Mura di Cison e residenti a Torino; L. 20.000 dal gen. C.A. Vittorio Emanuele Borsi di Parma, Padova, L. 20.000 da Sillicchia Aldo, Treviso, in memoria del nipote Carlo Sillicchia artigiere alpino della « Julia » caduto in servizio il 23-2-1977; L. 20.000 da Possamai Francesco « Reco », Mura di Cison di Valmarino; L. 15.000 da Cesca Onorina, Vittorio Veneto, in ricordo del fratello Giuseppe alp. del 7° caduto a Ciafa Galina il 9-12-40; L. 15.000 da Luciano Dassì, Baita S. Daniele, Cison; L. 12.000 da Isolina Soravia ved. Tabacchi e geom. Alfredo Soravia, Venas di Cadore, in ricordo del fratello geom. Giuseppe tenente del batt. « Dronero » del 2° regg., pluridecorato, caduto sul M. Massoveun (Valona-Albania) il 23-7-1920; L. 1.000 da Biz Maria Teresa e Possamai Rosa ved. Biz; L. 10.000 da Floriani Valentino di Cison, Salton Everardo di S. Mauro Torinese, Bertoldo Ilio e Filippo di Padova, Pagotto Luigia ved. Salvador S. Fior in memoria del marito Giuseppe disperso in Russia; L. 10.000 anche da Giroto Durando, Visnadello, in ricordo del cugino Giroto Alberto art. 3° caduto in Albania il 20-11-40, e da Tormena Maria Vittoria in Camerotto di Vittorio Veneto, e da n. n. di Crespano del Grappa; L. 7.000 da Minatto Giovanna, Lovadina, in ricordo del fratello Lino art. del 3° caduto in Russia il 22-1-1943; L. 5.000 da Maria Colvero di Vittorio Veneto nel giorno anniversario della nascita del figlio Mario caduto sul fronte greco-albanese, da Dota Iolanda di Casale sul Sile, da Donadello rag. Luciano di Treviso. Altre offerte sono state fatte da Riva Sante, Bolzan Emma, Frate Elia, Lazzarin Marino, Baruffal Luigi, Piccin Mario e Rosset, Fiorin Gabriella, Pavanello Paolo, Zuccato Giulio.

NEL GRUPPO DI CISON LUTTI

E' deceduta Candida Marcon ved. Dalla Senta, mamma del socio Vittorio Dalla Senta, il 20 aprile è scomparsa Maria Nicaretta ved. Dal Cin mamma del socio Vincenzo Dal Cin; e il 3 giugno il socio Antonio Trevisol ha perduto la mamma Rosalia Dal Moro ved. Trevisol.

Il lutto ha colpito anche il socio Francesco Possamai che il 24 aprile ha perduto il padre Luigi.

Comossa partecipazione ha pure suscitato la repentina morte — avvenuta a Firenze — del prof. Angelo

Dal Moro, zio del capogruppo rag. Marino, ufficiale combattente nei Balcani con il 7° Alpini.

MATRIMONI

Oltre che festa nazionale, il 25 aprile c'era festa nuziale in casa di Battista Casagrande consigliere del gruppo e presidente della sezione Combattenti e Reduci di Cison, per il matrimonio del figlio Luciano e di Daniela.

Profonda costernazione ha desta-

to a Cison il grave ferimento — causato dallo scoppio da gas avvenuto nella tarda serata del 10 ottobre — di Caterina e Maria Possamai, rispettivamente nonna e madre del socio Silvano, di Renato Buffon, di Giorgio Floriani figlio del consigliere del Gruppo Mario Floriani, e di Giuseppina Possamai. Ad essi, e a Claudio Buseti da Soligo pure coinvolto nello spaventoso incidente, esprimiamo il soldato fraterno augurio di guarigione dalle ustioni e ferite riportate.

IN ESCLUSIVA VENDE L'INSIEME

Totale disponibilità ultimi modelli

Permute ragionate con verbale GMI/US430



Listini e contratti chiari

Pagamenti rateali vantaggiosi, semplici e variabili



Garanzia totale 12 mesi ad esecuzione immediata

Omaggi qualificati e personalizzati

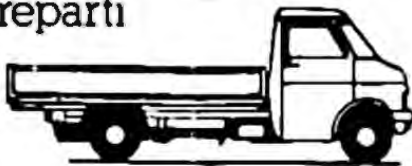
Manutenzione specialistica a prezzi imposti preventivati



Consegne precise ed accurate

Massima qualificazione di tutti i reparti

Un ottimo affare immediato, un buon affare nel tempo



TV TREVISAUTO
SNC
TREVISO viale FELISSENT n. 58 - TEL. 0422/63265
MONTEBELLUNA via FELTRINA NUOVA 1 - TEL. 0423/20929

39 sportelli in Provincia

per tutti i servizi
con l'Italia e con l'Estero

**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**

Alfredo Battistella & C.



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio RiSport

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.
Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582



DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

BATTISTELLA s.p.a.

INDUSTRIA MOBILI

del Comm.

Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243-44-45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

« PENNE MOZZE »

Ottobre 1981

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione « Penne Mozze » fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARU

Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70% - 2° sem. '81